

Un'infanzia da artista



Non ho mai conosciuto mio padre.

Di lui mi è rimasta una sola fotografia: vedo un sorriso ironico, un ciuffo malandrino di traverso sulla fronte, due occhi vivaci. La sigaretta tra le labbra, all'angolo della bocca, tiene una mano in tasca, l'altra sulla spalla di mia madre, che lo guarda sorridente. Lei ha ventinove anni, indossa un vestito chiaro a fiori con le maniche corte a sbuffo, calzine bianche e scarpe nere. Sembra una ragazzina.

Mio padre ha una camicia a quadri, sbottonata sul collo, i pantaloni di tela, larghi e un po' sformati all'altezza del ginocchio; i piedi nudi infilati nei sandali. È magro, senza un filo di pancia; una spanna più alto di

lei e di vent'anni più vecchio. Ogni volta che riguardo la fotografia, penso a lui come a una canaglia che mi piacerebbe tanto incontrare. Dopotutto, se avessi avuto un altro padre, io non sarei quello che sono.

Mia madre è incinta. Di me.

Ha già avuto una bambina, che adesso ha quattro anni. Il responsabile della gravidanza se l'è squagliata un minuto dopo aver avuto la lieta notizia. E non s'è fatto più vedere.

Quando mio padre la sposa, lei è dunque una ragazza madre e lui vedovo da sette anni.

Lui ha una bella voce baritonale e gli piace cantare romanze dell'opera lirica. Lei l'ascolta, innamorata e devota, ma sono cose che non riesce a capire. Dopo la quinta elementare, la sua famiglia l'ha mandata a lavorare

come servetta in una casa di ricchi, a Canzo, e lei non ha avuto la possibilità di istruirsi. Sua madre è morta subito dopo averla partorita e il padre, un anno dopo, ha trovato un'altra moglie.

Si sposano in chiesa, perché lei vuole così. «Ego coniungo vos in matrimonio. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.»

Dietro di loro, nella fotografia, si vede la sponda del Lago di Lecco, una barca a remi alata in secco sulla riva di sassi. Sullo sfondo il profilo del Morigallo e un cielo sereno con qualche nuvola bianca.

È il luglio del 1943.

(da Alfredo Chiàppori,
Franco destino, Marsilio, 2004)

Rileggi il testo e disegna i personaggi ritratti nella fotografia in base alla descrizione che ne fa l'autore (aspetto fisico, espressione, posizione e abbigliamento). Disegna anche il paesaggio circostante.



Secondo te a cosa pensano il padre e la madre del narratore, mentre viene scattata la fotografia? Disegna, accanto a ognuno dei due, una "nuvoletta" da fumetto. Scrivi in ogni nuvoletta le loro riflessioni, i loro pensieri, le loro emozioni.